



COMUNE DI NUGHEDU SANTA VITTORIA
PROVINCIA DI ORISTANO



Gabriele Cuccu, architetto
via F. Porcella n.169, 09098 Terralba - Or
cell. 340.4717181
p.iva 01338640913
mail arch.gabrielecuccu@alice.it
pec g.cuccu@anchor.it

PROGETTO DEFINITIVO ESECUTIVO

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA DEL NOVENARIO DI SAN BASILIO

CUP: H67E20000000002

IL PROGETTISTA

Arch. Gabriele CUCCU

IL SINDACO

On. Francesco MURA

I COLLABORATORI

Arch. Ramona VIDILI

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Geom. Paolo PIRRI

RELAZIONE PAESAGGISTICA DPCM 12 dicembre 2005 ss.mm.ii.

Data: SETTEMBRE 2021

Archivio: 0173_NUGHEDU SANTA VITTORIA

File: PROGETTO DEFINITIVO ESECUTIVO

Modello: dwg

Elaborato:

Rev.: xxxx del: xxxx

Resp. Progetto: G. Cuccu

Elaborazione: G. Cuccu

Verifica: G. Cuccu

Approvazione: G. Cuccu

Agg. 1 del: xxxx

Agg. 2 del: xxxx

03

COMUNE DI NUGHEDU SANTA VITTORIA
PROVINCIA DI ORISTANO

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E RISTRUTTURAZIONE
DEL NOVENARIO DI SAN BASILIO

PROGETTO DEFINITIVO - ESECUTIVO
CUP: H67E2000000002

RELAZIONE PAESAGGISTICA SEMPLIFICATA
ai sensi del DPCM 12 dicembre 2005 e ss.mm.ii.

1. PREMESSA

La presente relazione illustra ed accompagna il Progetto Definitivo-Esecutivo per gli "Interventi di messa in sicurezza e ristrutturazione del Novenario di San Basilio" del comune di Nughedu Santa Vittoria.

Il progetto presenta le soluzioni volte a risolvere le problematiche evidenziate dalla Committenza ed emerse in sede di sopralluogo che, compatibilmente con le risorse disponibili, si traducono in un restauro conservativo sistemico di ogni componente architettonica.

2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Nughedu Santa Vittoria è un piccolo paese con meno di 500 abitanti che si trova ai limiti nord-orientali della provincia di Oristano e confina con Ardauli, Austis (Nu), Bidoni, Neoneli, Olzai (Nu) e Sorradile nella sub-regione del Barigadu strettamente connessa con quella del Guilcer. Sorge su un costone di roccia vulcanica, tra querce, roverelle e macchia mediterranea e che si affaccia sul lago Omodeo, a ridosso dell'imponente monte Santa Vittoria, da cui il paese prende il nome insieme al termine nocetum, che sta ad indicare una zona ricca di alberi di noce, almeno in passato. Il monte è impreziosito dal bosco di lecci e sughere secolari d'Assai, che ospita un'oasi naturalistica con cervi e daini che si estende anche al vicino territorio di Norbello. In località Alamoju c'è il museo oasi d'Assai, dove sono esposti mammiferi e volatili impagliati, tra cui l'aquila reale, una xiloteca, una collezione di minerali e fossili.

Nughedu Santa Vittoria è Comune dal 1947 ma le sue origini sono preistoriche. Al Neolitico risalgono le necropoli di s'Angrone e, vicino al paese, di sas Arzolas de Goi, costituita da cinque domus de Janas con in tutto diciotto cellette scavate nel declivio di una collina trachitica al cui interno sono scolpite teste di toro poi dipinte con l'ocra, simbolo di vita. Un'altra suggestiva domus de Janas la troviamo inglobato in un'abitazione nel centro urbano. Si segnala, inoltre, un protonuraghe denominato Su casteddu.

Nel centro urbano si trova, invece, la Chiesa di San Giacomo che risale al XVI secolo, la cui facciata è divisa in due ordini da una cornice a dentelli, sottolineata da un corso di formelle in cui si alternano punte di diamante e rosette, presenta in asse con il rosone un portale tardo-manieristico a timpano curvilineo. L'interno con volta a crociera segue, invece, la tradizione gotico-catalana con unica navata ad archi a sesto acuto e cappelle laterali tra contrafforti. Esse sono voltate a botte e si raccordano all'aula mediante arconi a tutto sesto in conci lisci di trachite rossa.

A due chilometri dall'abitato, dove in passato sorgeva un antico monastero benedettino (forse dell'XI secolo), oggi si trova il novenario di san Basilio magno. La chiesa campestre in stile tardo gotico-catalano (del primo trentennio del XVII secolo), è arricchita da un porticato sorretto da colonne con raffinati capitelli in trachite e un loggiato circondato da quindici muristenes, modesti alloggi che ospitano i pellegrini durante i novenari.

Nel medioevo appartenne al Giudicato di Arborea e ne fece parte con il nome di Nugheddu, della curatoria di Parte Barigadu. Nel 1420 alla caduta del giudicato passò sotto il dominio aragonese e divenne un feudo. Nel 1773 fu incorporato nel marchesato di San Vittorio, concesso insieme a Bidoni e Sorradile ai Todde. Fu riscattato nel 1839 agli ultimi feudatari Pes con la soppressione del sistema feudale.



Il **lago Omodeo**, in un'area centrale della Sardegna al confine tra le sub-regioni del Barigadu e del Guilcer, rappresenta il lago artificiale più importante dell'isola e, per lungo tempo, ha mantenuto questo primato anche a livello europeo per via della sua estensione.

Creato nel periodo compreso tra il 1919 e il 1924 contestualmente alla realizzazione della diga di Santa Chiara, progettata dall'ingegnere Angelo Omodeo da cui trae il nome, aveva lo scopo principale di contribuire a regolamentare le piene del fiume Tirso, produrre energia elettrica e costituire una riserva idrica per l'irrigazione del Campidano. **Il territorio del lago, per la sua importanza sotto il profilo paesaggistico e ambientale è attualmente un Sito di Interesse Comunitario (SIC).**

Le due sub-regioni storico-geografiche che racchiudono il lago, formanti due distinte Unioni di Comuni, per quanto vicine e aventi numerosi punti in comune, si differenziano per storia, tradizioni e paesaggi.

Il **Guilcer**, posizionato rispetto all'invaso oltre le sponde nord-occidentali, si estende su un altopiano basaltico e comprende i comuni di Abbasanta, Aidomaggiore, Boroneddu, Ghilarza, Norbello, Paulilatino, Sedilo e Soddi e Tadasuni. Tra gli elementi del suo ricco patrimonio si annovera la presenza del Nuraghe Losa di Abbasanta e del complesso archeologico di Santa Cristina a Paulilatino. **La religiosità è un elemento diffuso ed è testimoniata sia nelle campagne, costellate da novenari campestri composti da chiesette e caratteristici muristenes annessi, sia nei centri abitati**, dove si trovano chiese di pregio architettonico, come la già citata San Pietro in Zuri, la chiesa cosiddetta "dei Templari" di Norbello o quella di Santa Greca di Aidomaggiore.

Sulla sponda opposta del lago si sviluppa il **Barigadu**, nella zona sud-orientale. Esso comprende i comuni di Ardauli, Bidoni, Busachi, Fordongianus, Neoneli, Nughedu Santa Vittoria, Samugheo, Sorradile e Ula Tirso. Il suo paesaggio è principalmente caratterizzato da boschi di sugherete, da vegetazione riparia sulle sponde del bacino e da macchia mediterranea. Come nella sponda opposta, un elemento dominante è dato dal patrimonio architettonico presente all'interno dei centri abitati, dove si possono ammirare gli impianti architettonici dei numerosi novenari campestri.

L'evoluzione demografica ha connotato una popolazione sempre più anziana con un basso ricambio generazionale perché per quanto in Sardegna, come in tutto l'Occidente, la speranza di vita tende ad aumentare per vari motivi, il basso indice di natalità e l'elevato tasso di emigrazione comportano l'innalzamento dell'età media della popolazione. Da qui il fenomeno sempre più allarmante dello spopolamento che ha ripercussioni negative sull'economia, sull'ambiente e sulla società in generale.

L'economia dei Comuni intorno al lago è legata principalmente al settore agro-pastorale e ad alcune eccellenti realtà di artigianato tessile mentre il settore turistico, invece, risulta ancora poco sviluppato seppur il territorio posseda un grande potenziale: al reddito medio pro-capite medio-basso e elevato tasso di disoccupazione, si associa un numero ristretto di imprese che essendo frammentate e sconnesse tra loro non riescono a far rete. Questo si riflette in ampia scala anche sul settore culturale, più specificatamente storico-archeologico, e paesaggistico-ambientale che potrebbero, invece, trainare l'economia del Barigadu e del Guilcer e offrire un riscatto sociale.

I **Novenari** sono generalmente sorti nel luogo dove è stata ritrovata una sepoltura, compiuto un martirio o dove sono avvenute apparizioni della divinità e dove, conseguentemente, i fedeli hanno continuato ad affluire nel tempo. Intorno al VIII secolo in epoca bizantina, durante la persecuzione iconoclasta molti monaci ortodossi si rifugiarono in Sardegna. Questi praticavano la "Regola di San Basilio" basata su uno stile di vita cenobiotica, con luoghi di preghiera e di lavoro comune in cui poter interagire con le popolazioni locali. I monaci edificarono i propri monasteri e numerose chiesette rurali con attorno le cellette, chiamate *muristenes o cumbessias*, disposte a schiera attorno ad essa e addossate in continuità lungo il bordo dell'area tali da formare un recinto poligonale o ellittico su uno spazio centrale in cui ospitare fedeli e pellegrini. I monasteri dei monaci erano solitamente attornati da grandi appezzamenti terrieri che permettevano loro di avere un reddito agro-pastorale. Per l'ubicazione su colline o monti, inoltre, garantivano il controllo strategico delle terre di proprietà ecclesiastica.

I novenari ripropongono lo stesso impianto planimetrico riconducibile a quello delle laure suddette: muristenes (o cumbessias) a uno o due ambienti coperti da un tetto ad una o due falde. Con i suddetti termini sono talvolta indicati anche i loggiati dove si vendevano mercerie, cibarie e artigianato locale.

In Sardegna troviamo ad oggi settantacinque novenari ancora in uso ma la concentrazione maggiore la si trova nella fascia centrale che si estende dal golfo di Oristano a quello di Orosei e in maniera più incisiva nelle sub-regioni del Guilcer e del Barigadu, dove alcuni comuni contano più di un novenario, per un totale di ventidue. Essi sorgono principalmente sopra i 400 metri s.l.m. e più raramente in pianura o in prossimità del mare e sono votati con un'altissima percentuale alla Madonna.

Le feste campestri e di paese si avvicendavano sia per celebrare l'anniversario legato al santo sia seguendo i ritmi stagionali dell'annata agricola. Le novene si tenevano, e si tengono tutt'oggi nei mesi da maggio a settembre (a Nughedu Santa Vittoria, San Basilio si celebra dal 24 agosto al 1° Settembre). Il trasferimento della statua del santo dalla chiesa parrocchiale alla chiesa campestre del Novenario dà inizio al pellegrinaggio. Il simulacro è trasportato a braccia o su una lettiga da confratelli preceduti dal prete e seguiti dai fedeli che pregano e intonano canti religiosi. La processione culmina con un giro intorno alla chiesa e la sistemazione del santo all'interno della stessa.

L'aspetto religioso della vita comunitaria è organizzato dal sacerdote: la novena è ripetuta per nove giorni e si compone di orazioni a modulo fisso, preghiere al santo e canto delle lodi in lingua sarda. Il sacerdote divide il proprio compito con un priore (*oberaju*) che provvede al benessere dei novenanti, inclusi i pasti e gli intrattenimenti.

In alcuni centri religiosi la fede raggiunge un'intensità molto alta che è anche testimoniata dalla grande quantità di ex voto appesi alle pareti delle chiese (o dietro l'altare come nel caso del Novenario di San Basilio a Nughedu S.V.). La sera della vigilia della festa si dà inizio alla stessa con dei riti ascrivibili al mondo pagano come per esempio quello di eseguire dei balli intorno ad un grande fuoco, acceso nel sagrato della chiesa, che assume un tono sacrale.

Un altro rituale è il pernottamento, cioè il dormire presso i muristenes. Quest'usanza affonda le sue radici nei santuari pagani dove i fedeli si recavano in occasione delle feste ed era praticata allo scopo di ricevere nel sogno le rivelazioni divine. Ad oggi il pernottamento è praticato ai soli fini del riposo.

3. IL NOVENARIO DI SAN BASILIO: ANALISI DELL'ESISTENTE E DELLO STATO DI CONSERVAZIONE

Il Novenario di San Basilio pur non ricompreso nel perimetro del centro di antica e prima formazione e distante da esso circa due km, è definito come struttura insediativa urbana eredità significativa della storia locale (art.2, comma 2 Legge 13 ottobre 1998, n.29).

La planimetria dei villaggi-santuari, come sono definiti da Raimondo Turtas in Storia della Chiesa in Sardegna: dalle origini al Duemila, Città Nuova, Roma 1999, sono riconducibili a tre diverse tipologie:

- villaggi in cui le dimore per i pellegrini occupano uno o più lati perimetrali del cortile;
- villaggi in cui le dimore per i pellegrini sono disposte in schiera, quasi senza soluzione di continuità, a chiudere il cortile in cui la chiesa è posta al centro;
- villaggi in cui le dimore sono disposte, sempre a schiera, su più file intersecate da una viabilità interna.

(T. K.Kirova, A. Tramontin, A. Bergamini in *Architetture della religiosità popolare nella Sardegna del XVII secolo: cumbessias e muristenes*, 1984).



Il novenario di San Basilio si colloca nella prima tipologia sopra descritta con la Chiesa ubicata in posizione quasi centrale e i muristenes che si snodano tracciando un perimetro poligonale su tre lati. Essi racchiudono al loro interno lo spazio del sagrato, chiamato dagli abitanti "sa corte de sa festa" (il cortile della festa) poiché è utilizzato per balli e spettacoli durante la festa e le celebrazioni all'aperto.

L'accesso al complesso avviene per un ingresso principale chiuso oggi con un cancello in ferro battuto posto sul lato est adiacente ad uno spiazzo sterrato utilizzato come parcheggio, e un ingresso secondario posto sul lato ovest, di più piccole dimensioni, chiuso anch'esso con un cancello in ferro.



L'intervento in progetto persegue l'obiettivo generale di risolvere le criticità riportate nel Documento Preliminare alla Progettazione e confermate in sede di sopralluogo. In linea di massima devono essere completate le opere di restauro già in parte portate a compimento con il precedente intervento del 2014 e tese al recupero integrale del novenario. Per l'intervento in oggetto, pertanto, si dovrà procedere con un'ottica di coerenza dell'approccio del restauro, con particolare cura alle tecniche, materiali e tonalità cromatiche già realizzate.

4. VINCOLI DEGLI STRUMENTI URBANISTICI VIGENTI

Gli strumenti di pianificazione urbanistica delle aree pertinenti all'intervento sono i seguenti:

- **Piano Paesaggistico Regionale – PPR. 2006**

Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR 2006) individua il Novenario di San Basilio in area:

Foglio 515 – Allegato D.G.R. n.36/7 del 05/09/2006

Colture erbacee specializzate

- **Piano Urbanistico Comunale**

Individua il Novenario di San Basilio in area:

Zona A1

5. CARATTERI TIPOLOGICI DEL PROGETTO E SCOPO DELL'INTERVENTO

Ancora oggi, pur con tutti i mutamenti intervenuti nel corso del tempo, possiamo affermare che la frequentazione del Santuario di San Basilio, non è determinata unicamente da motivazioni di carattere religioso, ma anche e soprattutto dall'amenità naturale del luogo, dalle bellezze artistiche oltre che allo spirito religioso unisce manifestazioni di carattere folkloristico. Occorre pertanto intervenire nel massimo rispetto del monumento ma anche prestando attenzione ad una fruizione agevole ed in sicurezza, in quanto i monumenti tutt'ora fruiti, rappresentano uno straordinario esempio di cultura sociale e di identità della comunità e del luogo che si tramanda da generazioni.

Il novenario di San Basilio necessita di un intervento di restauro finalizzando ai lavori di recupero dei Muristenes localizzati nella parte nord-ovest del complesso ed identificati nei Muristenes nr. 1/2/3/4 e Silanus.

Oltre al recupero architettonico di questi fabbricati, che seppur semplici nella loro fattispecie, rappresentano l'elemento tipico e caratteristico proprio dei novenari campestri, sono necessarie alcune opere di completamento esterne e finalizzate alla messa in sicurezza e fruizione del bene.

Nel dettaglio, le opere necessarie possono essere così riassunte:

- Restauro integrale dei Muristenes nr. 1/2/3/4 e Silanus;
- Completamento della pavimentazione dei marciapiedi antistante i muristenes e la chiesetta;
- Consolidamento e messa in sicurezza del muretto a secco posto nel limite sud-ovest del novenario;
- Integrazione dell'illuminazione esistente esterna con corpi illuminanti da posizionarsi sui prospetti;
- Adduzione dell'acqua non potabile da un pozzo artesiano al novenario e completamente interrato;

6. ASPETTI ESTETICO-MATERICI E INSERIMENTO NEL CONTESTO

La scelta dei materiali da impiegare, che appare strategica, è il frutto di una valutazione tecnico-comparativa tenendo conto del rapporto costi-benefici e della longevità stessa dei materiali e/o dei prodotti impiegati.

È infatti oggi più che mai fuori da ogni dubbio, che l'impiego di un materiale piuttosto che un altro, comporti un aggravio dei costi di manutenzione a carico dell'Amministrazione locale. La scelta dei materiali da impiegare nel restauro conservativo dev'essere soppesata dall'uso di materiali sostenibili ed ecocompatibili, esteticamente gradevoli, caratterizzati soprattutto da una elevata resistenza e longevità, seppur impiegati all'esterno.

I materiali proposti risulteranno essere compatibili con il contesto paesaggistico ed ambientale nella quale saranno impiegati, con un aspetto piacevole e duraturo.

7. EFFETTI CONSEGUENTI ALLA REALIZZAZIONE DELL'OPERA

Tutti gli interventi sopra descritti, risultano essere migliorativi rispetto alla condizione attuale di elevato degrado. Pertanto, l'opera proposta, appare coerente e conforme ai dettami delle norme edilizie, delle leggi urbanistiche e del rapporto d'inserimento organico con il paesaggio costruito.

8. MITIGAZIONE DELL'IMPATTO DELL'INTERVENTO

Le opere saranno realizzate nel pieno rispetto dell'ambiente circostante, riportando al termine dei lavori lo sgombero del materiale di risulta, delle attrezzature edili e dei materiali non impiegati.

9. COROGRAFIA E STRALCIO STRUMENTI SOVRAORDINATI

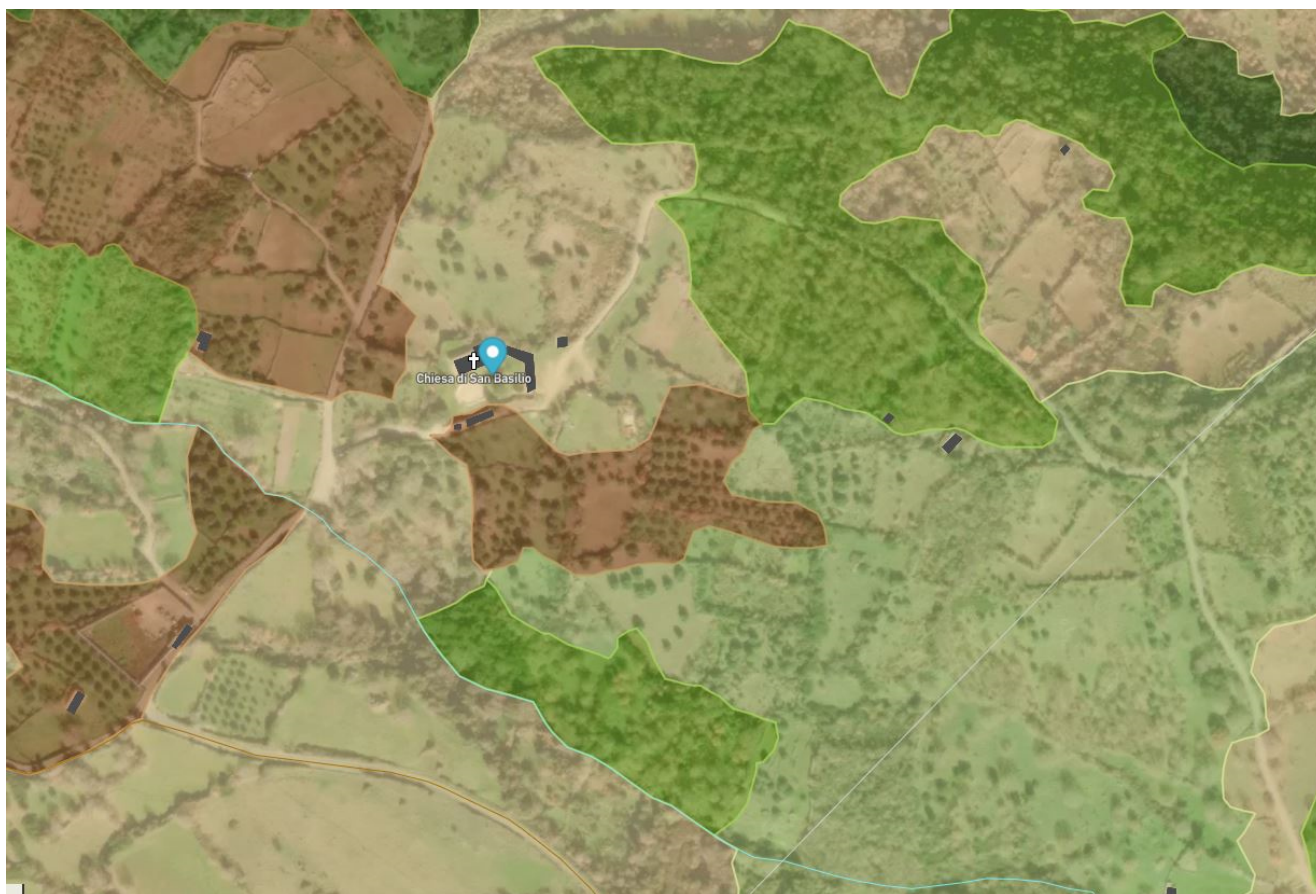


Fig. 1 – Stralcio Piano Paesaggistico Regionale

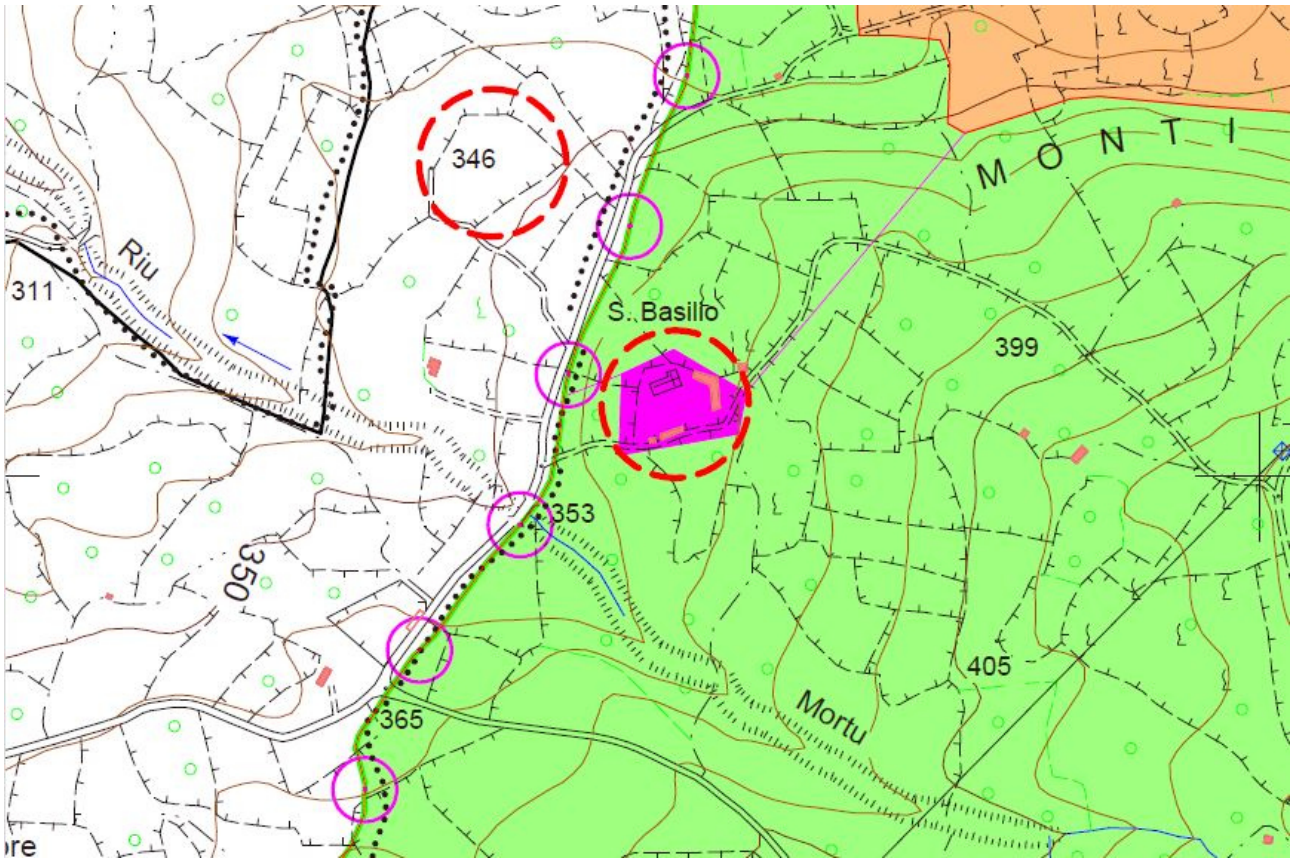


Fig. 2 – Stralcio P.U.C. - Zonizzazione, con l'indicazione dell'area d'intervento.



Fig. 4 – Stralcio ortofoto satellitare, con l'indicazione dell'area d'intervento.

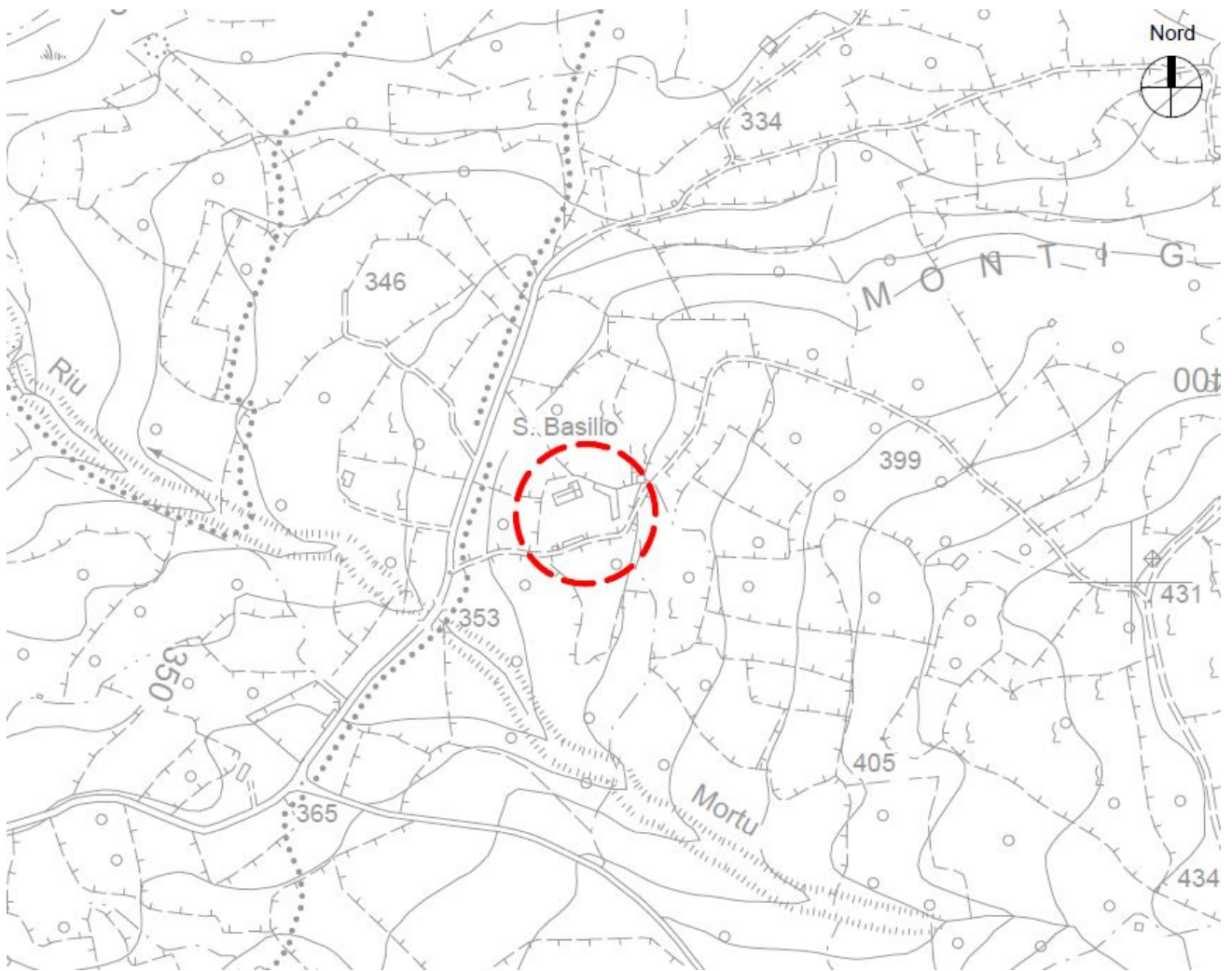


Fig. 5 – Stralcio aerofotogrammetrico (CTR).

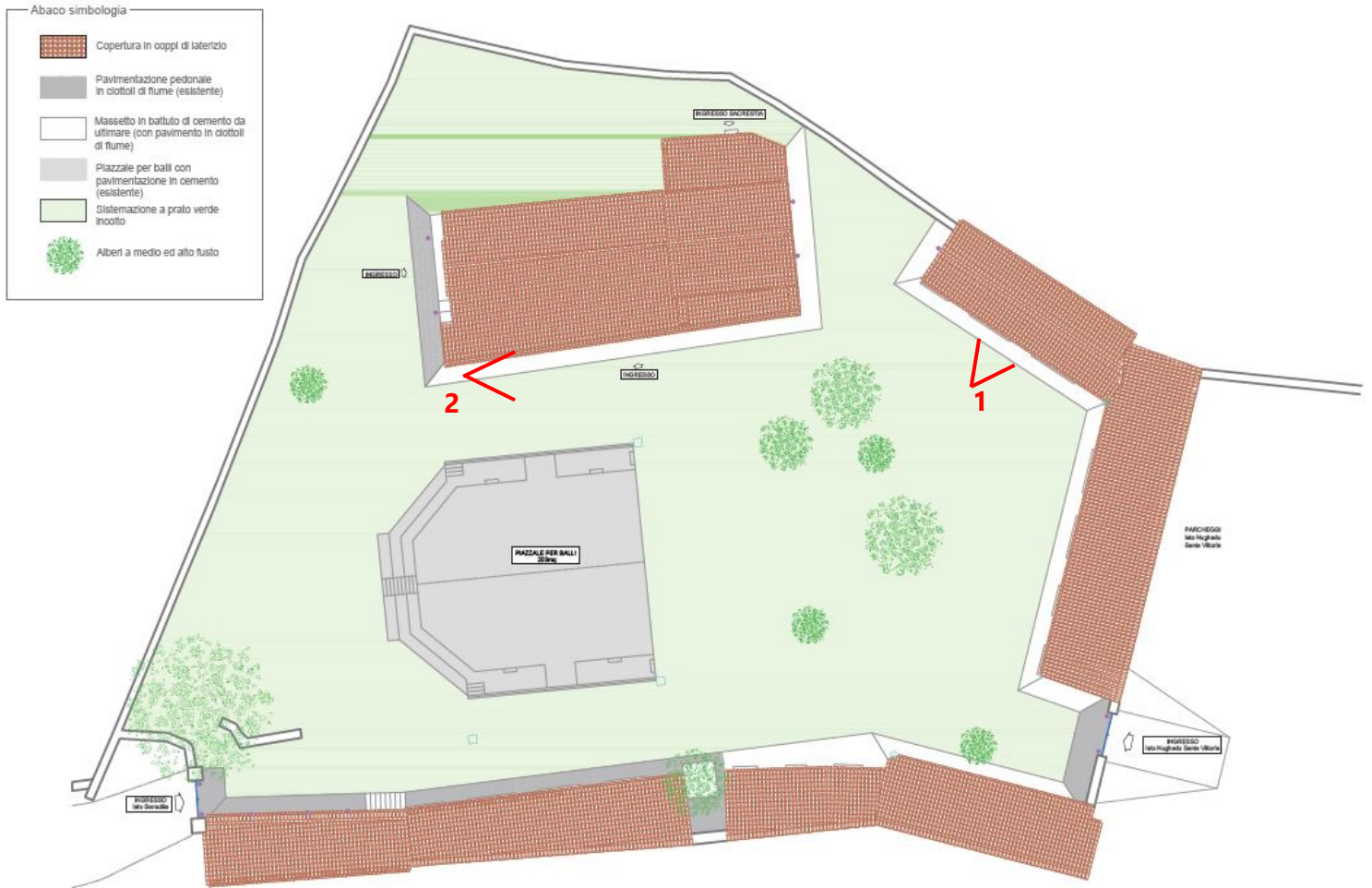


Fig. 6 – Planimetria generale dell'area d'intervento con indicazione dei punti di presa fotografica.

10. DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA, SITUAZIONE ATTUALE E SITUAZIONE IN PROGETTO CON FOTO INSERIMENTO.



Presenza fotografica n. 1 – Facciata muristenes: Situazione esistente (sinistra) e simulazione progetto (destra).



Presa fotografica n. 2 – Completamento camminamenti: Situazione esistente (sopra) e simulazione progetto (sotto).



11. CONCLUSIONI

Per tutte le opere sopra esposte, configurabili nella categoria degli interventi di *"Restauro conservativo"* non sono emersi elementi di contrasto, incoerenza oppure ostativi.

Le opere di trasformazione descritte risultano essere pertanto, conformi ai dettami degli strumenti del Piano Paesaggistico e del Piano Urbanistico Comunale vigenti nonché conformi alle regole tecniche della Carta del Restauro e, di fatto, mirano a recuperare l'originario splendore e bellezza del monumento rispettando i caratteri estetico tipologici originari dello stesso.

Nughedu Santa Vittoria, 10.09.2021

Il progettista,
Arch. Gabriele Cuccu